

# 15

## CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

PAGINA 15: Grafica e ricerca iconografica: Per gentile concessione della casa editrice Mondadori  
 Ilio Paolucci  
 Livia Rambaldi  
 Tangraf

### Riassunto

Ora il problema di Bob Eden e di Charlie Chan è accertare l'identità del morto, di cui manca anche il cadavere. Il vecchio cercatore ha detto che ad ucciderlo è stato il milionario Madden, ma sarà vero? E comunque quali ne sarebbero state le ragioni? La paura, come Madden avrebbe confessato al proprio segretario? Approfittando dell'assenza del proprietario e di tutti gli ospiti, Bob e Charlie perquisiscono la casa. E trovano nascosta in soffitta una valigia con un necessario da viaggio appartenente a tale Jerry Delaney. È lui il terzo uomo?

# La teoria di Will Holley

Quando ebbero rimesso tutto dentro e richiuso la valigia, Bob Eden si arrampicò di nuovo sulla polverosa soffitta. Poi scese giù, la botola fu richiusa e la scala rimossa. I tre uomini si guardarono in faccia, soddisfatti del loro lavoro.

«E quasi mezzogiorno passato. Debbo scappare in città» disse Holley.

«Umilmente suggerisco di restare a colazione» disse Chan.

«Dovete averne fin sopra i capelli di fare la parte del cuoco, e non sarò certo io a rovinarvi questa prima occasione di vacanza. Se volete il mio consiglio, lasciate che oggi sia Eden a combattere con pentole e fornelli».

Chan annuì. «Per amore del vero, progettavo un pasto modesto» ribatté. «Questa faccenda del cucinare, comincia a stancarmi come la compagnia di un giapponese. Tuttavia, è la punizione, adatta per un postino che va a distribuire le lettere nella zona riservata a un suo collega. Se il signor Eden me lo consente, questo mezzogiorno mi riposo a preparare panini e tè».

«Ma certo!» disse Eden. «Ci arrangeremo alla meglio Holley, dovete restare».

«No, siete molto gentile, Charlie, ma non posso fermarmi» rispose Holley. «Vado in città a fare alcune indagini, tanto per rendere più concreto quello che abbiamo scoperto stamane. Se Jerry Delaney è venuto qui mercoledì, deve pur aver lasciato una specie di traccia in città. Qualcuno può averlo visto. Era solo? Parlerò con i ragazzi del distributore, col proprietario dell'albergo...».

«Umilmente suggerisco una grande cautela» disse Chan.

«Oh, capisco benissimo la situazione, ma non c'è nessun pericolo. Madden non ha la benché minima connessione con la vita che si svolge in città. Non se n'è mai occupato. Comunque sarà la discrezione in persona».

Quando se ne fu andato, Charlie e Eden ripresero a perquisire la casa. Questa volta, però, i loro sforzi non ebbero alcuna ricompensa. Alle quattro del pomeriggio, la macchina di Holley entrò in cortile. Con il giornale a c'era un giovane magro, dall'aria triste, che Eden riconobbe per il venditore immobiliare di Date City.

Quando entrarono nel soggiorno, Chan si ritirò, lasciando che Eden facesse gli onori di casa. Holley presentò il giovane come il signor DeLisle.

«Ho già conosciuto il signor DeLisle» disse Bob Eden. «Ha cercato di vendermi un lotto nel deserto».

«Sì» approvò il signor DeLisle. «È un bel giorno, quando la United Cigar Stores e la Woolworth si azzufferanno per quel pezzo di terra, voi vi prenderete a calci su e giù per tutte le colline di San Francisco. Comunque, sono affari vostri».

«Ho portato con me il signor DeLisle» spiegò Holley «perché voglio che sentiate dalla sua viva voce la storia che mi ha appena raccontato. Si tratta di mercoledì sera».

«Il signor DeLisle sa già che questa è una faccenda confidenziale?» domandò Eden.

«Oh, certamente» rispose questi. «Will mi ha spiegato tutto. Non dovete preoccuparvi, Madden e io non è che siamo amici per la pelle, non dopo che mi ha trattato in quel modo».

«Lo avete visto mercoledì sera?» domandò Eden.

«No, non quella sera. Quella sera vidi qualcun altro. Verso le sette, mentre stavo chiudendo, una grossa Sedan si è fermata proprio davanti all'ufficio. Allora sono uscito e ho visto che c'era un tizio al volante e un altro sul sedile posteriore. «Buona sera» mi ha detto il volante «per favore, potete indicarmi la strada per il ranch di Madden?».

«Certamente» gli rispondo «basta andare sempre dritto». Il tizio che stava seduto dietro mi chiese: «Quanto è lontano?». «Chiudi il becco, Jerry» disse quello al volante «a questo ci penso io». Ingrana la marcia e diventa quasi poetico: «E ci sarà un'autostrada e anche una strada» dice «versetto non meglio identificato, Isala» e riparte. Ora, sapete dirmi voi perché mi ha chiamato Isala?».

Eden sorrise. «Lo avete visto bene?».

«Abbastanza, dato il buio. Un uomo pallido e minuto. Parlava lentamente e con precisione, un inglese assolutamente

perfetto, come se fosse un professore o qualcosa del genere».

«È l'uomo sul sedile posteriore?».

«Non sono riuscito a vederlo bene».

«Capisco. E quad'è che avete visto Madden?».

«Adesso ci arrivo. Quella stessa sera, arrivato a casa, ho cominciato a riflettere... Madden, a quanto pareva, era venuto a stare al ranch. Così ebbi il lampo di genio. Ultimamente, qui le cose non sono andate molto bene, la Florida ci ha soffiato tutti i clienti, e così mi sono detto perché non tentare con Madden? Lì di soldi ce ne sono. Perché non cercare di interessarlo all'affare di Date City? Perché non tirarlo dentro? Valeva comunque la pena di tentare. Così giovedì mattina, di buon'ora, sono andato al ranch».

Verso che ora?».

«Oh, dovevano essere le otto passate da poco. Ho bussato al portone principale, ma nessuno mi ha risposto. Ho provato ad aprire, ma era chiuso a chiave. Allora ho fatto il giro sul retro, ma anche qui non c'era anima viva».

«Dunque non c'era nessuno?» domandò Eden perplesso.

«Non un'anima viva all'interno delle gabbie e dei tacchini. E di Tony, il pappagallo cinese. Era appollaiato sul trespole. «Salve Tony» gli dico. «Sei un maledetto imbroglione» risponde lui. Ora io mi chiedo, vi pare il modo di accogliere un onesto e laborioso venditore immobiliare? Ehi, un momento... non crediate di fare dello spirito!».

«Non mi permetterei mai!» rise Eden. «Ma adesso ditemi di Madden».

«Ebbene, proprio in quell'istante l'auto di Madden, con dentro il milionario e quel suo segretario, entrò nel cortile. Conoscevo il vecchio per aver visto un sacco di volte la sua foto sui giornali. Aveva l'aria stanca e tesa. «Che stavo facendo qui?» vuol sapere. «Signor Madden» gli rispondo «vi siete mai soffermato a considerare le possibilità di sviluppo che ha la terra in questa zona?». E subito attacco la mia tritiera di abile venditore. Ma non riesco ad andare avanti per molto. Lui mi ferma e attacca a parlare. Ragazzi, quello che non mi ha detto! Violazione di domicilio e altre balle del genere, vi assicuro che mi ha strappato per bene. Ho capito che era sceso dal letto col piede sbagliato, e ho pensato bene di levarlo le tende. È il metodo migliore quando uno è di cattivo umore».

«Tutto qui?» domandò Eden.

«Questo è quello che avevo da dire, né più né meno» rispose il signor DeLisle.

«Vi sono molto grato» disse Eden «Natural-

mente, questo rimarrà tra noi. E posso aggiungere che, caso mai decidessi di comprare un appezzamento di deserto...».

«Mi terrete presente, vero?».

«Certamente. Per il momento però, il deserto non mi attira in modo particolare».

«Potreste aspettarmi fuori un attimo...?» cominciò Holley.

«Capisco. Me ne andrò lemme lemme fino alla vecchia baracca a vedere se la fontana funziona. Voi mi tirete su strada facendo».

Il giovane uscì. Chan entrò in fretta dalla porta accanto.

«Avete sentito tutto, Charlie?» domandò Eden.

«Sì. Sommatamente interessante».

«Mi pare che procediamo abbastanza bene» disse Holley. «Jerry Delaney è arrivato al ranch verso le sette di mercoledì sera e non è venuto solo. Per la prima volta entra in scena un quarto uomo. Chi? Per me assomiglia moltissimo al professor Gamble».

«Su questo non ci sono dubbi» ribatté Eden.

«Ottimo» commentò Holley. «Così cominciamo a mettere a fuoco anche la figura del signor Gamble. E c'è di più, domenica sera qualcuno è andato in macchina dalla dottoressa Whitcomb e si è portato via Shaky Phil. Non potrebbe essere stato Gamble anche in questo caso? Charlie, voi che ne dite?».

Charlie annuì. «Molto possibile. Quella per-

sona era al corrente del ritorno di Louie. Se soltanto possiamo scoprire...».

«Per Giove!» esclamò Eden. «Gamble era al banco dell'Oasis quando Louie entrò. Ve lo ricordate, Holley?».

Il giornalista sorrise. «Tutto quadra alla perfezione. Gamble, rapido come il fulmine, si precipitò qui con la notizia dell'arrivo di Louie. Quando voi arrivaste in automobile, lui e Shaky Phil erano al cancello».

«Ma Thom? Quello strappo nella giacca di Thom, allora?».

«Dobbiamo esserci messi su una falsa pista. Questa nuova teoria è troppo buona per scartarla. Cos'altro abbiamo saputo da DeLisle? Dopo l'incidente con Delaney, Madden e Thom rimasero fuori tutta la notte. Dove?».

Chan sospirò. «Non è una notizia così buona questa. Il cadavere di Delaney è andato lontano da questo luogo».

«Ho paura che abbiate ragione» ammise Holley. «Non lo troveremo mai senza l'aiuto di qualcuno che sappia».

Chan si era seduto alla scrivania di Madden. D'un tratto i suoi occhi si illuminarono e cominciò a sfogliare i fogli di carta assorbente.

«Cos'è questo?» disse.

«Gli altri due guardarono e videro nella mano grassoccia dell'investigatore un foglio di carta, in parte scritto. Chan lo studiò attentamente, poi lo dette a Eden. Il foglio era coperto per metà da una grossa calligrafia maschile. «È da-

tato mercoledì sera» osservò Eden, rivolgendosi a Holley. E cominciò a leggere:

«Cara Evelin,

voglio mettervi al corrente di alcuni fatti verificatisi qui al ranch. Come già sai, tra me e Martin Thom da un po' di tempo non corre più buon sangue. Questo pomeriggio ho finalmente preso la gran decisione e l'ho licenziato. Domattina andrò con lui a Pasadena e una volta là, ci separeremo per sempre. Naturalmente lui sa un sacco di cose che preferirei non sapere, se così non fosse, lo avrei già cacciato un anno fa. Può procurarci dei fastidi, e ti ho voluto avvertire, nel caso lui si facesse vivo a Denver. Siasera imposterò lo stesso questa lettera in città perché non voglio che Thom ne sappia nulla...».

A quel punto, la lettera si interrompeva bruscamente.

«Di bene in meglio» disse Holley. «Un altro spiraglio di luce su quello che è successo qui mercoledì sera. Possiamo immaginare la scena. Madden siede alla scrivania, intento a scrivere questa lettera a sua figlia. La porta si apre, qualcuno entra. Direi che si tratta di Delaney, l'uomo che P.J. ha tenuto per anni. Madden si affretta a nascondere la lettera tra i fogli di carta assorbente. Si alza in piedi, sapendo che ormai non può più sfuggirgli. Ne segue una lite, e alla fine, chissà come, eccoli nella stanza di Thom ed ecco Delaney morto per terra. Poi... il problema di cosa fare del cadavere, insoluto sino alla mattina. Madden torna al ranch sfinito, e si rende conto che ormai non può più licenziare Thom. È costretto a fare la pace col segretario. Thom sa troppe cose. Che ne dite, Charlie?».

«Ha abbondante logica» ammise Chan.

«Ve l'avevo detto, stamane, che avevo una mia teoria su questa faccenda» continuò il giornalista. «È tutto quello che è successo oggi tende a confermarla. Ora sono pronto a esporvi questa mia teoria, sempre che ci teniate a sentirla».

«Coraggio» disse Eden.

«Secondo me, è tutto chiaro come l'alba del deserto» proseguì Holley. «Adesso vi spiego. Ricostruiamo i fatti, come dicono i francesi. Tanto per cominciare, Madden ha paura di Delaney. Perché? Perché un ricco ha paura di qualcuno? Ricatto, naturalmente. Delaney sa qualcosa, qualcosa che forse risale a quella bisca di New York. Su Thom non si può fare affidamento. Madden e Thom hanno litigato, e quest'ultimo detesta il padrone. Forse il segretario è persino giunto a legarsi con Delaney e la sua banda. Madden compra le perle e la banda lo vie-

ne a sapere e decide di entrare in azione. Quale posto migliore di quest'angolo sperduto del deserto? Shaky Phil va a San Francisco. Delaney e il professore vengono a Sud. Louie, il vecchio e fedele servitore, viene attirato lontano dal ranch con un pretesto da Shaky Phil. La scena è pronta. Delaney arriva con il suo ricatto. Chiede sia le perle che il denaro. Ne segue una discussione e alla fine Delaney, il ricattatore, viene ucciso da Madden. Giusto, fin qui?».

«Sembra plausibile» ammise Eden.

«Bene, immaginate quello che è successo dopo. Quando Madden ha ucciso Delaney, probabilmente pensava che questi fosse venuto solo. Adesso scopre che ci sono in gioco altre persone. Costoro, non solo posseggono le informazioni con cui Delaney lo minacciava, ma hanno qualcosa di più di cui accuorlo, un omicidio! Madden è spacciato, non può far altro che pagarli... comprare il loro silenzio. Quelli della banda pretendono il denaro e le perle. Costringono Madden a telefonare a vostro padre e a dargli istruzioni di mandare subito qui la collana Phillmore. Eden quando è arrivata telefonata di Madden?».

«Giovedì scorso, di mattina» rispose Eden.

«Vedete, cosa vi avevo detto? Giovedì mattina, di ritorno dal suo macabro viaggio, Eden la risposta al nostro rebus: ricatto. In principio Madden era ansioso quanto loro di avere la collana. Voleva sistemare la faccenda e andarsene. Non è piacevole per nessuno attendersi sul luogo dove si è commesso un delitto. Che ne dite, Charlie, ho ragione?».

Chan seduto alla scrivania, giccherellava con la lettera non finita di Madden.

«Non c'è male» ammise l'investigatore. «Tuttavia, qua e là sorgono delle obiezioni».

«Per esempio?» chiese Holley.

«Madden, è un uomo potente. Delaney e quegli altri non tanto. Il milionario poteva dichiarare di aver ucciso il ricattatore per legittima difesa».

«Certamente, se Thom gli fosse stato amico e lo avesse appoggiato. Ma il segretario gli è ostile e potrebbe minacciarlo di raccontare una versione diversa. Inoltre, ricordate che contro di lui, loro non hanno solo l'uccisione di Delaney. C'è l'informazione di cui Delaney si serviva per ricattarlo».

«Chan annuì. «Molto giusto. Ancora una piccola obiezione. Louie, in lunga confidenza col pappagallo cinese, viene ucciso. Eppure, Louie parte per San Francisco mercoledì mattina, dodici ore prima della tragica notte. Ora chiedo non il suo assassinio un gesto inutile?».

Holley parve meditare. «Vero, questa è un'obiezione valida. Ma Louie era un amico di Madden, il che è già un buon motivo per non volerlo qui. Per il resto la mia teoria è valida. Eppure vedo che vi lascia perplesso, perché?».

Chan scosse il capo. «Per una ragione sola. Una lunga esperienza mi ha insegnato che è molto meglio tenere la mente sveglia e sgombra da qualsiasi teoria».

«Allora voi non avete una vostra teoria da contrapporre alla mia?» domandò Holley.

«Neppure una sola. Parlando sinceramente, sono del tutto nel buio». Chan gettò uno sguardo alla lettera che aveva in mano. «O quasi» aggiunge. «Osserviamo e aspettiamo, e forse presto trovo qualcosa a cui attaccarmi».

«Benissimo» disse Eden. «Ma ho il presentimento che non potremo più osservare e aspettare molto a lungo qui nel ranch di Madden. Ricordate, gli ho promesso che Draycott lo incontrerò oggi a Pasadena. Presto sarà di ritorno e vorrà avere una spiegazione».

«Sfortunato incidente» suggerì Chan stringendosi nelle spalle. «Draycott e lui non sono riusciti a incontrarsi. È successo molte volte quando due estranei si danno appuntamento. Può succedere di nuovo».

Eden sospirò. «Suppongo che abbiate ragione. Ma spero proprio che P.J. Madden sia di buon umore quando torna stasera. C'è anche caso che si metta a gongoliare con la rivoltella di Bill Hart e non mi piace l'idea di giacere dietro a un letto con le scarpe in posizione verticale. È una settimana che non le faccio pulire».

Domani la 16ª puntata: «Sono arrivati quelli del cinema».